

Hanno detto



Giuseppe Pisanu

«Berlusconi è per volontà degli elettori

il regista e il primattore di questa stagione politica. Può fare entrambe le parti, o sceglierne una sola».



Angelo Bonelli

«Al Consiglio regionale del Lazio nuova

bocciatura su uno dei punti programmatici essenziali del centrodestra: il nucleare».



Giancarlo Galan

Manca qualcosa al Pdl. Manca l'entusiasmo,

un grande disegno. Non ci sono più i sogni, i colori di una volta. Berlusconi torni a motivarci».

Il caso

Il Senatur: se vai al Sud rischi di incontrare la mafia



«Berlusconi con la mafia non c'entra nulla ma se porti il partito al sud rischi di incontrare la mafia. Io non ho mai fatto andare la Lega a sud, ad esempio una volta andammo in Calabria e abbiamo trovato uno dell'ndrangheta. Se vai in certi posti, è facile che porti il partito nei pasticci». Così Umberto Bossi risponde ai giornalisti che gli chiedono un commento sulla sentenza contro Marcello Dell'Utri. «Dell'Utri - continua Bossi - non lo conosco, poi so che Mangano poveretto faceva lo stalliere. Non sono in grado di entrare nel merito ma non penso che Berlusconi sia legato alla mafia».

Fini e la strategia del post-it

«Senza di noi non c'è maggioranza»

«Ricordare, a ogni momento utile, che senza di noi la maggioranza non ce l'ha: in attesa che i suoi capiscano che la strategia del Cav. è suicida». Così il leader di Futuro e libertà ha spiegato la strategia ai suoi.

SUSANNA TURCO
ROMA

Per ironia della sorte, Silvio Berlusconi ha chiesto (ancora) le sue dimissioni a 16 anni esatti dal giorno in cui, nel lontano '94, dichiarò che avrebbe votato per lui al ballottaggio per la corsa a sindaco di Roma. Allora diede, ora vorrebbe togliere. Ora come allora, Gianfranco Fini quasi non può credere alle sue orecchie. Ma, stavolta, perché gli cascano le braccia: «Se chiede ancora che faccia un passo indietro non ha proprio capito niente. Punta al voto, ma non vede cosa sta succedendo? Non ha inteso le parole di Pisanu? Bene, dal qui al 14 dicembre avrà pane per i suoi denti».

Così, ringalluzzito dai segnali del Colle e, appunto, dall'uscita del presidente dell'Antimafia che per la prima volta ha ipotizzato un governo senza il Cavaliere, ieri Fini ha dato un colpo d'acceleratore a quella che i suoi chiamano la «strategia del post-it»: «Ricordare, a ogni momento utile, che senza di noi la maggioranza non ce l'ha: in attesa che i suoi capiscano che la strategia del Cav è suicida». In pratica, come accade di lì a poco, scatenare il Vietnam parlamentare di matrice futurista: prima vittima, la riforma dell'università, ieri ha rischiato seriamente la tomba del rinvio in commissione. Ci si è fermati a un passo dalla rupe, giusto perché Fini quel segnale aveva dato. Niente incidentoni veri, giusto avvertimenti. A nulla valgono - per fermare l'andazzo - le smentite postume del portavoce del Cavaliere Paolo Bonaiuti: «Nell'arte di arrampicarsi sugli specchi, è insuperabile. Che tocca fa' per campare», commenta Fini coi suoi. Intanto, Italo Bocchino gongola: «Berlusconi

chiede le dimissioni? Non ci credo nemmeno se lo vedo in un video», dice. E naturalmente sa che il video esiste: il suo è solo un esercizio di stile. Lui, del resto, in un clima così nuoto come un pescetto nel suo brodo. Lo si vede dal gusto col quale, nel pomeriggio, in tandem con Benedetto Della Vedova, e in sponda con l'uddicino Michele Vietti e con il piddino Roberto Giachetti, inscena in Aula la tragicommedia del rinvio: «Chiediamo una pausa di un'

ora per sapere se c'è copertura sul nostro emendamento». «Anzi, ne chiediamo due», dice Della Vedova. Il governo è d'accordo. «Ma due ore non ha senso: una», dice la pdl Aprea. «Ricominciamo domani mattina», propone Bocchino. «Riconvochiamoci il 15 dicembre», fa Giachetti. Applausi. Massimo D'Alema guarda un attimo la scena: «Ma che è, morra cinese?». Il berlusconiano Napoli in Transatlantico strepita: «Lo sentivo Bocchino, faceva a Della Vedova: di due ore, di due ore. Maddai, allora è meglio andare a votare!». Il ministro Gelmini al telefono, costernata: «Fanno tanto, Alfano e Letta, poi queste uscite del presidente rovinano tutto». Già, lo pensano anche i futuristi che ieri per tenersi in esercizio hanno bocciato pure la richiesta di andare in seduta notturna: «Così facendo Berlusconi ci compatta e ci facilita il compito: fa tutto da solo». Ieri, ha solo costretto Fini, Casini e Rutelli a rinviare il vertice che avevano in programma per le 19. Poco male. ♦

LA NOSTRA VISIONE PUNTO PER PUNTO
PORTA PER PORTA
PER BENE MAJOR RIMUOVENDO LE MANICHE

LA DESTRA LASCIA A PIEDI LA REGIONE.

**MENO TRASPORTO PUBBLICO
PIÙ PEDAGGI PER I PENDOLARI**

25 E 26 NOVEMBRE
NELLE STAZIONI FERROVIARIE DEL LAZIO
IL PD INCONTRA I PENDOLARI

L'11 DICEMBRE
MANIFESTANDO INSIEME
NONI - MALIZIAI - ZANZI - PETS...

Partito Democratico
LAZIO
www.pdlazio.it